

“In questo caso la collaborazione fra leakers e giornalisti funziona”

Lo scrittore Franzen: l'inchiesta è l'esempio migliore

«Sì, questo è un esempio di quello di cui stavo parlando». Per capire il significato del commento di Jonathan Franzen sullo scandalo dei “Panama Papers”, inviato dalla sua casa in California, bisogna fare un passo indietro.

L'ultimo romanzo dello scrittore americano, “Purity”, racconta il fallimento di un matrimonio, ma è popolato di leakers e giornalisti. In un'intervista pubblicata qualche

giorno fa, lui mi aveva spiegato così la scelta: «Purity (protagonista del romanzo ndr) va a caccia dei segreti della sua famiglia, e quindi mi è sembrato naturale metterla in contatto con chi cerca i segreti per professione. Sono partito con il leaker, ma poi le ho messo vicino il giornalista per equilibrare. Uno dei personaggi, Leila, è molto ostile alla figura del leaker, anche per l'effetto preo-

cupante dei contenuti distribuiti gratis su internet, che stanno spingendo molti giornali a chiudere o tagliare il personale».

Questo dell'informazione, internet, e i social media, è un incrocio pericoloso di cui Franzen, giornalista oltre che scrittore, si occupa da anni. In poche parole, lui teme che la diffusione delle notizie gratuite su internet, e la moda dei social o dei blog dove

tutti diventano autori e commentatori, mettano a rischio la democrazia penalizzando la necessaria informazione professionistica. Nell'intervista, aveva spiegato così la distinzione evidente in “Purity” fra leakers e giornalisti: «Io penso che possano convivere, abbiamo bisogno di entrambi. Nel caso della guerra in Iraq, ad esempio, il giornalismo ha fallito: un leaker che ci rivelava l'inesi-

stenza delle armi di distruzione di massa di Saddam sarebbe stato utile. Non so però quanto a lungo durerà ancora questo mito del leaker eroico: la profondità del vero giornalismo di inchiesta resta il modello migliore, per dare alla democrazia l'informazione responsabile di cui ha bisogno».

Quindi aveva detto che la candidatura presidenziale di Donald Trump «è il risultato inevitabile

dell'ideologia della Silicon Valley. La democrazia digitale, che è un incubo. Non servono più politici o esperti: basta dare alla gente libero mercato, informazioni non mediate via internet e strumenti per comunicare, e magicamente nascerà una società perfetta. Ecco, il risultato è Donald Trump». Il problema è che «secondo l'ideologia del libertarismo radicale della Silicon Valley, il cliente ha sempre ragione. Ma il cliente non vuole fatti e politica: gli interessa sapere quanto sono grandi le varie cose che Trump si vanta di avere grandi. Semplicizzazione e banalità, però, non sono le chiavi per risolvere tutto: nella vita esistono molti problemi complessi, che richiedono conoscenza». In questo quadro, la filosofia dei leakers lo preoccupa: «Siamo sicuri che sia la maniera migliore di gestire la società? Cosa fanno i direttori dei giornali: pubblicano qualunque roba, o selezionano le notizie con responsabilità?».

La vicenda dei “Panama Papers”, però, rappresenta il possibile punto di incontro che Franzen auspicava: i documenti sono stati dati ad un giornale, che li ha condivisi con altre testate autorevoli, esaminandoli per mesi prima di pubblicare le notizie più rilevanti. «Ecco - commenta lui - questo è un esempio di quello che intendevo, quando parlavo della possibilità di far convivere i leaker e il giornalismo vero».

Autore Jonathan Franzen, 56 anni, americano ha scritto numerosi best seller, tra cui le correzioni



MARY ALTAFFER/AP



«Purity»
L'ultimo romanzo di Franzen racconta il fallimento di un matrimonio ma è popolato di leakers e giornalisti

1
anno
La durata dell'inchiesta sui Panama papers dell'«International Consortium of Investigative Journalists»

21
paradisi fiscali
Dai Caraibi ai mini Stati del Pacifico, ecco dove vip e potenti hanno portato i loro conti